

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

L'antagonismo fra l'Assemblea francese ed il presidente della Repubblica va facendosi ogni giorno più aggressivo e si traduce in atti, che potrebbero avere delle gravi conseguenze, se dalle due parti non si fosse avvezi a fare ogni giorno un passo innanzi ed uno indietro. Il linguaggio della stampa dei due partiti è d'una tale vivacità, che parrebbe si fosse per venire ad una rottura decisiva ad ogni momento. Si sono dette tali cose, che, con altri fuorché coi Francesi, si dovrebbe credere impossibile ogni riconciliazione. I fogli bonapartisti hanno ormai esaurito il loro vocabolario d'invettive contro l'Assemblea, che pare ad essi usurpi i diritti altrui e si sostituisca agli altri poteri dello Stato; mentre quelli che sono ispirati dai capi della maggioranza accusano sempre più i sospetti contro il presidente e contro coloro, che vorrebbero farne di lui altra cosa, a malgrado della Costituzione. L'affare del commissario dell'Assemblea Yon e quello della liberazione dal carcere del rappresentante Mauguin sono divenuti due cagioni di dissidio sempre più gravi. Il ministero vuole vedere allontanato Yon dal suo posto, perchè egli sostiene tuttavia, che nella congiura bonapartista contro ai capi della maggioranza c'è del vero; e Dupin colla maggioranza del banco della presidenza vogliono mantenerlo, perchè non sieno lese le prerogative dell'Assemblea, o perchè, come taluno crede Dupin ne saprebbe su questo affare misterioso tanto da non volere a nessun patto metterlo da parte. Nei giorni dopo le famose riviste e gli scandali avvenuti fra Changarnier ed il presidente della Repubblica, quando il Comitato permanente dell'Assemblea era in lotta cogli uomini dell'Eliseo, le voci di congiure erano corse in vario senso. Chi parlava di legitimisti, chi di bonapartisti, e chi persino di orleanisti. Pretendevansi, che per il caso preveduto, ed allora in apparenza imminente, d'un tentativo di colpo di Stato per parte dei bonapartisti, alcuni fra i quali il Dupin medesimo ed il Changarnier, avessero mandato avviso alla duchessa di Orleans di star pronta al confine per montare con suo figlio sulla strada ferrata del nord ed accorrere a Parigi, dove si avrebbe ricostituito la monarchia colla reggenza. Erano vaghi rumori, che correvano, e che incrociavansi, nei quali vi sarà forse dell'esagerazione circa ai fatti supposti, ma che mostrava però il vero delle opinioni, da cui si generano i fatti. Adunque vi poteva essere nei progetti e nei timori da entrambe le parti quel tanto di vero, che bastasse a giustificare i sospetti reciproci ed a mantenere quella ruggine, che ora sussiste tuttavia e che non si dissiperà forse mai, a cagione delle diverse tendenze dei vari partiti, che mirano ad interessi egoistici, anziché al bene del paese. Né vale, che il commissario Yon abbia dato la sua rinuncia, consigliato forse da taluno, che non ama di veder venire agli estremi il conflitto di poteri. Vuolsi, che Luigi Bonaparte abbia raccolto già il guanto gettatogli da Dupin e che nella cerimonia del primo dell'anno, in cui si fecero i consueti complimenti, coll'imperturbabile serietà degli auguri romani, che pure avevano tanta voglia di ridere nelle gravi loro funzioni, gli abbia buttato in faccia delle aspre parole di rimprovero: le quali parole raccolte e commentate dalla stampa e dalle conversazioni faranno per un'altra quindicina il soggetto di tutti i discorsi politici, mostrando un'altra volta di quali miserie si occupino i grandi uo-

mini contemporanei, che ne dicono ogni giorno con enfasi di avere assunto di salvare la società periclitante. L'affare di Mauguin fa riscontro a questo del Yon, ed anche qui Dupin, il presidente dell'Assemblea, è in lotta di competenze col presidente della Repubblica e col suo ministero. Dupin è uno di quegli uomini ingegnosi ed un cotal poco maliziosi, i quali nei giorni di pericolo prudentemente si eclissano e stanno, forse in qualche cantina, beatamente aspettando che la burrasca passi; e poi fanno ben presto capolino dalla buca, e giocando la parte dei coraggiosi, come il lepore colle rane, si mettono innanzi e sanno perfino rendersi necessari. Dupin, il cui campanello combatte gloriosamente cogli impotenti grugniti della Montagna, avendo una più grossa falange dietro di sé; Dupin sa poi lusingare a tempo l'amor proprio dell'Assemblea, che tolse lui a duce e moderatore. Egli è nel suo elemento quando può dar mostra della propria valentia nel far palese quell'*esprit de corps*, per cui si distingueva l'antico Parlamento sostenendo contro a tutti il buon diritto dell'Assemblea a cui presiede. Perciò non solo nell'affare di Yon, ma anche in quello del rappresentante Mauguin carcerato per debiti, egli non volle lasciarsi scappare la bella occasione di farsi il paladino della dignità della Camera; quantunque per vero dire non se ne sia mostrato sempre tenero colle abitudini d'intolleranza da lui assunte nell'ultimo anno nel presiederla, con meraviglia di quelli che non partecipano alle passioni dominanti nell'Assemblea francese. Un rappresentante del Popolo può egli venire pareggiato a tutti gli altri cittadini ed essere incarcerato per debiti? I tribunali ordinari ed il potere esecutivo decisero di sì, Dupin e l'Assemblea pretesero di no, ed ordinarono di proprio moto lo scarceramento di Mauguin, ch'era in tale condizione. Per parte nostra confessiamo, che, quantunque il carattere di rappresentante del Popolo ci sembri dover essere rispettato scrupolosamente e non si debba togliere alla Nazione il consiglio de' suoi eletti, non sapremmo approvare un privilegio a favore di chiechessia. Se la legge consente, che si carceri uno per debiti verso privati, ne sembra, che il potere legislativo dovrebbe essere il primo a fare che la legge si rispetti anche per parte de' suoi membri. L'Assemblea potrebbe mutare la legge, o modificarla, se non le paresse buona; ma non già opporsi all'esecuzione di essa, finché sussiste. Gli esempi della perfetta osservanza della legge devono venire appunto dai legislatori.

Ora che diranno i tribunali ordinari, vedendosi infranta la legge nelle loro mani e tolto l'esercizio regolare di essa? che dirà il Popolo, vedendo che il potere politico e legislativo usa una misura diversa colla generalità e coi propri componenti? Certo non sarà la maestà della legge quella che ne avrà guadagnato da tutto codesto, né l'Autorità della Camera sulla pubblica opinione. Certo, volendo essa mantenere rigorosamente, ciò che reputa la propria dignità e le proprie attribuzioni rispetto al potere esecutivo da lei dipendente, dà invece adito ai ministri della sua volontà di mettersi al di sopra di lei nell'opinione pubblica, come più fedeli osservatori della legge. Può darsi, che anche da parte del ministero vi fossero dei motivi politici e delle seconde mire, che lo guidassero. Pretendono, ch'esso desiderasse di avvilire l'Assemblea in uno de' suoi membri, e che, dopo Mauguin, si apprestasse ad allontanare nella stessa

guisa, od almeno a minacciare altri onorevoli rappresentanti, che si trovavano nelle stesse condizioni poco fortunate di lui. Noi non oseremmo né affermare, né negare, che tali secondi fini esistessero, dopo i casi di cui siamo tuttodi testimoni, laddove si cerca di sostenersi piuttosto con piccoli spedienti, che colle grandi disposizioni di governo. Ma, comunque sia la cosa, da questo conflitto l'Assemblea ne trasse piuttosto cagione di debolezza, che di forza rispetto al potere esecutivo; ed il presidente della Repubblica ben seppe approfittarne, eccitando il potere giudiziario contro di lei, che non avea saputo mantenere il contegno di sovrano. Distaccando dall'Assemblea un giorno l'esercito colle riviste e colle laute colazioni, un giorno la folla colle pompose parole, un giorno i magistrati mediante un conflitto di poteri, certo non si rafforza il potere dell'Assemblea, la quale si andava già rendendo sempre più solitaria nel paese colle improvvise sue disposizioni *ab irato*, fra le quali sono da contarsi la restrizione del voto e la guerra alla stampa, la cui odiosità si seppe abilmente mettere a tutto suo carico. Se l'Assemblea volesse aiutare i bonapartisti ad un colpo di Stato avrebbe scelto il vero mezzo; poiché potrebbe darsi, che il paese non contento del modo con cui s'intende di rappresentarlo e d'interpretarlo, si facesse per un momento affatto indifferente ad un colpo di mano contro di lei, salvo a pentirsi poi di avere, per inerzia, lasciato compiersi un'usurpazione funesta alla libertà. Ma se le cose procedono di questo passo e se invece di pensare al rassodamento ed alla completa applicazione delle nuove istituzioni, i partiti dell'Assemblea non fanno che intrigare l'uno contro l'altro e consumarsi in mene, sotterranee od aperte, per ristabilire un passato che non ritorna, essi avranno dato mano a quella dittatura contro della quale combattono; e siccome poi una tale dittatura, imposta da un piccolo partito di avventurieri, non avrebbe in se alcuna garanzia di durata, così essa non sarebbe, che il segnale di nuove rivoluzioni. Abbattuta la Repubblica, la Francia si farebbe più repubblicana che mai, sentendo di non poter essere bonapartista.

Da qualche tempo corrono voci di tentativi rivoluzionari, che si farebbero in Piemonte dal partito degli incorreggibili per abbattere lo Statuto, onde sostituirci l'antico reggimento del privilegio. Convien dire, che questi sieno ben pochi e bene acciecati dal proprio egoismo, se non temono di provocare nuovi mali sul loro paese. Codesti rivoluzionari, a quanto ne dicono i giornali di vari paesi, appartengono a quella classe cortigiana, la quale è malcontenta di vedere smesse certe antiche cerimonie di corte, le quali ai tempi nostri sono tenute da ogni uomo di buon senso per fanciullaggini, vano rimasuglio dell'epoca feudale, che formano una brutta dissonanza colla civiltà contemporanea. Ma per sì frivole e ridicole cagioni non si mutano gli Stati; né per restaurare i privilegi si muovono i Popoli, dopo ch'essi hanno conquistato l'uguaglianza civile e la politica libertà. Meglio fanno codesti avanzi del medio evo a starsene quieti per farsi dimenticare: che gli impronti loro desiderii e tentativi potrebbero provocare atti che loro dovessero dispiacere e dispiacerebbero a tutti i buoni, che desiderano il regolare sviluppo degli ordini nuovi. Frattanto il Parlamento sardo si occupa di leggi di finanza, per sopprimere al disavanzo lasciato dalla guerra, di riforme amministrative e giudiziarie, di abolizione di antichi abusi, di trattati di commercio. S'esso conti-

non in buono accordo quest'ora era lunga e gloriosa del pari che utilissima, potrà ridere della mente del partito, che aggiunge i mutamenti a costo della rovina del proprio paese.

SUL SISTEMA DELLE IPOTECHE.

L'Assemblea francese discute una riforma ipotecaria che contiene una delle innovazioni più gravi alla legislazione attuale europea.

Si tratta di convertire i titoli ipotecari in titoli girati per via d'ataggio come la lettera di cambio, come il biglietto all'ordine. È facile a comprendersi l'utilità di questa riforma.

Nello stato attuale di cose il creditore ipotecario non può trasmettere il suo titolo se non per mezzo d'una cessione consensuale, mediante un atto autentico, e con spese considerabili. Questa riesce di non poco danno allo sviluppo del credito fondiario. Invece la trasmissione del titolo per via d'ataggio sopprimerebbe gli imbarazzi e le spese inseparabili dall'attuale ragione. Il prestatore, avendo bisogno dei suoi capitali, potrebbe procurarseli cedendo il suo credito di mano in mano. Potrebbe per conseguenza stipulare delle scadenze più lunghe, e dispendersi spesso di ricorrere al rimedio rigoroso dell'espropriazione. Quest'innovazione pare dunque proposta, nell'interesse principale, se non esclusivo del credito fondiario.

Come era da prevedersi questo sistema suscita obiezioni non poche. La prima, e la più grave è fondata sull'analogia che può esistere tra questa nuova proposta e le cedole ipotecarie create dalla legge 9 messidoro anno III.

In quel sistema un proprietario si presentava al conservatore delle ipoteche, dichiarava il valore degli stabili che voleva ipotecare; la sua dichiarazione era portata sul registro apposito; il conservatore gli rilasciava fino alla concorrenza dei $\frac{5}{4}$ del valore dichiarato delle obbligazioni trasmissibili per via d'ataggio, e che potevano dividersi in tanti papiri quanti gli demandava. Il proprietario metteva questi papiri nel portafoglio, e ogni volta che voleva prestare, girare, impegnare, scommettere traeva questi papiri a tergo dei quali non dava che mettere un tratto di penna.

I difetti d'un tal sistema sono evidenti. Aveva per scopo di mobilitare il terreno o se fosse stato praticato, avrebbe resa la trasmissione e la circolazione degli stabili rapida come quella dei mobili o del denaro. La proprietà terriale sarebbe stata convertita in assegni, il patrimonio e l'avvenire della famiglia sarebbero stati chiusi in un portafoglio, e lasciati in preda allo spirito d'avventura, alla febbre delle speculazioni, al furor dell'agiotaggio. Per questo, appena votata, la legge di messidoro fu abbandonata.

Quale analogia v'è tra questa legge, e il sistema che ora si accoglie in Francia?

Per due cose specialmente diversifica. Secondo la legge di messidoro la costituzione dell'ipoteca precedeva l'impegno che essa doveva garantire; ora il proprietario che prendeva iscrizione sopra se stesso, indipendentemente da ogni iscrizione data o da nascere. Col sistema ora proposto invece l'ipoteca non può mai essere consentita se non in seguito, o come pegno d'una obbligazione preesistente, e la ricognizione del titolo è fatta con condizioni severe, non potendo ammettere che da un atto autentico. In seconda linea giusta la legge di messidoro la proprietà passava dal debitore al creditore per solo effetto dell'ataggio; oggi al contrario l'espropriazione sarebbe fatta con certe formalità tutte nell'interesse del debitore.

Bisogna inoltre distinguere due altre cose: lo stabile che è il pegno del credito, e il credito per se stesso. Non bisogna che la trasmissione dell'immobile sia troppo facile e rapida, poiché condurrebbe alla mobilitazione del suolo, che deve essere evitata. L'ataggio dei titoli ipotecari non renderebbe la trasmissione dell'immobile né più né meno facile. Giacché nulla cambiando di quel che esiste attualmente, non fa che facilitare e semplificare la trasmissione del credito da cui è affetto l'immobile, ciò che non è male ma bene. Infatti è da presumersi che le espropriazioni saranno meno frequenti quando i creditori potranno far rientrare i loro capitali col giro dei loro titoli per comoda e rapida via. Sotto questo riguardo, lungi dallo spingere alla mobilitazione del suolo, il nuovo sistema potrebbe piuttosto un contrappeso al male che si teme.

(Eco della Borsa.)

ITALIA

MILANO 4 gennaio. Confermiamo le notizie già date circa alla seta. — È sensibile qualche ulteriore aumento nelle trame fino a den. 28/32. Sono in bella prospettiva anche gli ordinamenti dei titoli fini. — Nelle sregge i prezzi essendo stati spinti con forza, nessun cambiamento ebbe luogo, sebbene gli affari procedano bene per spedizioni dirette al mercato di Londra, ed anche per appagare alcune domande ricevute dal Piemonte, le case torinesi avendo comprato su questa piazza alcune partite di seta nei titoli fino a 30/34 den. Dall'altro lato, Lione non cessa di chiederci roba lavorata e specialmente delle trame: quelle poi che vennero comprate ai prezzi nostri di sei settimane sono, di una buon riavuto. Varie partite vennero pure spedite per interesse delle piazze romane ed anche di Vienna. Se continuano la fabbricazione di tutti i capi manifatturieri a lavorare come presentemente e se i defensori non si lasciano abbagliare da sogni troppo dorati, la campagna serica attuale finirà bene. (Eco della B.)

MILANO 5 gennaio. Sono usciti ieri i primi due numeri della nuova Gazzetta dei Tribunali, che sarà il foglio di supplemento al Giornale per le scienze legali. Vi si contiene una breve prefazione sulla linea di condotta del nuovo foglio. Vi tengono dietro degli articoli diversi sovra gravi questioni p. e. l'usura, la dote il giuri. I casi pratici di giurisprudenza che sono tanto interessanti anche quando esteri, occupano un buon spazio: lo avranno più ampio quando ne sia concessa la pubblicità dei giudizi, l'oralità ed il giuri. Avvi una cronaca giudiziaria patria e estera, e per ultimo una bibliografia.

È questa una giudiziosa scelta, ottimamente trattata. Un giornale che ha nel suo dominio una specialità interessante per tutti, perché tutti hanno onore, vita, roba da difendere e rivendicare; un giornale che per indole evita l'ardente terreno della politica, un giornale finalmente, che può reclutare tante penne capaci e che ha una messe inesauribile, può aver luogo lunga vita. Noi teniamo questi prolegommi per arra, e li abbiamo letti con vivo piacere: crediamo che tutti saranno del nostro parere. (E. B.)

PARMA. — Sotto il titolo di azioni di fedeltà e coraggio la Gazzetta di Parma del 2 gennaio stampa quanto segue:

Nella sera della vigilia del passato SS. Natale approdano a Zimbello quattro borghesi provenienti dalle Catinelle (oltre Po), i quali non paghi d'essere iti ad allenarsi con vino e spiriti in quella borgata, si recarono a turbare la quiete religiosa in quella parrocchiale chiesa, e da ultimo si davano per la via a grida tumultuario o sordido.

Sull'atto mal contegno mosse la colera di quei buoni terrazzani, i quali si unirono spontanei alla pubblica forza per reprimere i perturbatori. Si distinsero fra quelli il latore di cavetto, Piccoli Leone, il sarto Rastelli Luigi, ed il migratore ed oste Morandi Giovanni, i quali, essendo quegli acconsigliati muniti di bastone, seppero provvedersi d'uguale strumento e insieme alla pubblica forza anzi, della, coadiuvare al loro arresto.

S. A. R. l'adorato nostro principe, risaputo appena un tale atto di prodezza, ordinò che quel tre riceversero un contrassegno della sovrana sua soddisfazione a premio loro non meno, che a pubblico incoraggiamento.

TORINO 2 gennaio. Il senato discuterà a momenti un progetto di legge per l'abolizione del declino in Sardegna. La minoranza, come nella circostanza della legge Siccardi, pretende che nulla si possa fare senza l'assenso della corte di Roma. Ma il ministero non si cura di questa opposizione, e la legge passerà.

Leggesi nella Gazz. ufficiale: Nel giorno 15 dicembre il benemerito teologo Innocenzo Arduini, prevosto di Giaveno, ha posto ad effetto il generoso pensiero di aprire un ricovero per giovani indigenti; ed oltre l'istruzione elementare li provvede di vitto e di vestito, e fa apprendere loro un mestiere. Ecco i veri filantropi che mettono in opera i santi precetti del Vangelo!

In qual modo un certo partito giudichi degli uomini, ci dà un esempio l'Armonia in un articolo intitolato *Dissemiglianze fraterne*. Essa nota due singolari circostanze. La prima che il marchese d'Azeglio, i ministri Cavour e Siccardi rappresentano il partito aristocratico e che questi tre aristocratici hanno tre fratelli che rappresentano il partito democratico. E questi sono il geniale Azeglio-Tapparelli, il Cavour scrittore dell'Armonia, e suora Siccardi, amante del Sacro cuore!

ROMA. — Il ministro delle armi, principe Orsini, pubblica in data 30 dicembre quest'ordine del giorno:

Con ordine del giorno 19 agosto del corrente anno essendosi stata manifestata la sovrana disposizione, in forza della quale veniva abdicato l'uso delle spalline per la truppa pontificia, surrogando altri distintivi per i rispettivi gradi, ed essendosi quindi con altro ordine del giorno 10 ottobre p. p. prescritto il dettaglio del nuovo vestiario, è pertanto che trascorso essendo un tempo più che conveniente per la piena esecuzione dell'espresso sovrano volere, si ordina che dal primo dell'imminente gennaio tutti i capi dell'armata pontificia, siano esclusi, e qualsiasi altro individuo che abbia l'onore di andare l'uno dell'uniforme, debbano essere immediatamente vestiti alla bisogna prescritta dagli ordini anticipati.

Siccome poi si è riconosciuto che nella graduazione degli ufficiali generali resta il grado basandamente distinto dalla varietà del ricamo, così la *Scrittura di Suo Signore* si è degnata disporre che il ricamo debba distinguersi nel rispettivo grado senza che abbiano le stelle sopra il collo dell'uniforme.

Una corseira indiana, condotta nell'ammazzatona esistente fra il Tevere e la Porta Flaminia, nel giorno 28 alle ore 2 e mezza p.m. fu vista ed entrata fortitissima nella città. Perseone la Piazza del Popolo, le vie del Babuino, dei due Mucchi, del Trione, delle quattro Fontane, di S. Maria Maggiore, di S. Palenziana, di S. Lucia in Selci, di S. Vito e di Santa Croce in Gerusalemme, dove in fine, dopo una corsa di circa tre miglia, fu raggiunta dai campagnoli a cavallo che la perseguitavano.

Sono dolenti di annunziare che ieri una femmina di età avanzata, ma finezzina di 40 anni, e molto gravemente malata di un'ulcera dei dragoni francesi che sono di preddio in Roma. (G. di Roma.)

AUSTRIA

A Vienna s'è formata una società di donne dell'alta classe, la quale si propone di erigere delle scuole di lavoro per le donne. Moralizzando le donne si spera di esercitare un'utile influenza su tutta la società.

Il Lloyd bramerebbe che fossero radicate le pene, che incolsero alcuni giovani Boemi, dai 16 a 22 anni, per le mene rivoluzionarie del 1849.

GERMANIA

BRUXELLES 2 gennaio. Il ministro del commercio avvisa il ceto mercantile con una circolare, che il governo del re di olandesezza cogli altri governi formanti parte dello Zollverein abbia prolungato a tutto il 1851 il trattato di commercio e di navigazione fra il Belgio e lo Zollverein stesso.

Il dispaccio del principe di Schwarzenberg alle ambasciate austriache produsse a Berlino non poca sorpresa; e l'opposizione nelle Camere tedesche probabilmente di dolente punti d'ossua contro il ministero. Ma nei circoli superiori sembra vi sia disposizione di riguardare quel dispaccio diversamente. E quantunque la sua pubblicazione sia stata importuna, si ritiene che non turberà il buon accordo fra l'Austria e la Prussia.

KASSEL 28 dicembre. Un corrispondente della *Reform* scrive:

Ritornato il principe elettore nella sua residenza, non vi fu traccia di quadsiviglia dimostrazione per parte del popolo. Il trono arrivò alle 4 1/2 p. m. il roggimento d'assai dell'ottobre ed i generali accusarono il principe, il quale messo in una carrozza tira 2 si diresse al suo palazzo fra una spalliera del reggimento guardie. Il maresciallo di corte aveva ordinato, che si ra lussassero nel palazzo i funzionari delle quattro classi superiori, il principe ai mostri verso di loro molto benigno, o si fece presentare più d'uno. Discepo naturalmente, preso in rivista la truppa prussiana, austriaca, bavarese ed assina. Si trovavano pure nel palazzo il conte di Lottin, il sig. Pencker, ed il principe di Thurn e Taxis. Ieri si fece il bagno per la città dovendo pagare le imposte senza indugio. Ai 25 uomini mandati all'esecuzione in casa del borgomastro, si aggiunsero altri 14 uomini, e l'assai impedita amministrativa ricevette ancor essa altri 13 soldati. I membri del magistrato dovevano ricevere i soldati d'occupazione questa sera medesima.

FRANCIA

PARIGI 1 gennaio. Jeri sera, dico il *Quintidiunel*, un gran numero di rappresentanti si recò all'Eliseo per le felicitazioni del nuovo anno. Nel dialogo fra il signor Dupin presidente dell'Assemblea e il presidente della Repubblica siutarono le seguenti frasi. Dupin: vi dico i voti sinceri del bureau della presidenza. Presidente: Riceva questi voti e non dubito che non siano sinceri. Dupin:

che la buona armonia dei poteri non sia turbata. Dupin: Tutti gli atti dell'Assemblea respirano la vivissima brama di conservare quest'armonia. Il Presidente: Vorrei ricordarlo, posto che me lo dite: sono però contento che vi siano per codi dire delle epoche, che separano il passato dall'avvenire. Ecco un'era che finisce un'altra incomincia. Speriamo dunque — L'Assemblea nazionale (osserva la Presse), si reca all'Eliseo per presentare delle felicitazioni. La contraccambio che riceve essa dal presidente? Una lezione! Dicesi che il generale Bedon all'udire le parole di Luigi Napoleone, abbia volte le spalle con segni di vivo maiecontento.

— Il 2 giugno l'Accademia francese si riunirà affini di procedere alla nomina di un membro, per surrogare il sig. Droz. I soli candidati sono i signori di Montalembert, Alfredo di Musset e Filarete Charles.

— Giunse a Torino il 23 due forti distaccamenti militari, i quali dovevano imbarcarsi per l'Italia. Vi è ogni di maggior probabilità che le nostre truppe rimangano a lungo negli Stati romani, vedendosi obbligato il governo papale ad abbandonare l'idea di reclutare all'estero un esercito per custodire il Papa e mantenere la sicurezza nei suoi stati. (Tondonnais.)

— Troviamo nella Patrie il tenore della lettera del sig. Yon, che noi qui trascriviamo:

Parigi 31 dicembre 1850.

« Signor presidente!

« In onta dell'onorevole decisione dell'ufficio, il quale nella sua riunione del 29 volgente mese, dichiarò non esservi luogo a provvedere al mio surrogamento, non volendo io diventare causa di qualsiasi imbarazzo per l'Assemblea, che io fedelmente ho servito, preferisco volontariamente rinunciare al posto che posso questa mi era stato assegnato. Quindi vi prego, sig. Presidente, di voler ricevere e far accettare la mia dimissione delle funzioni di commissario speciale incaricato della polizia di sicurezza dell'Assemblea nazionale.

Ho l'onore di rassegnarmi col più profondo rispetto, Vostro umilissimo servitore

Yon.

— Parmi non aver errato quando scrissi che difficilmente l'Assemblea vorrebbe la revisione della Costituzione. Essa prorogherà bensì i poteri del presidente, ma questi, che par desidera restare al posto in cui è, vuole che la prorogazione gli sia accordata non per concessione di quella, ma per la delegazione generale e diretta della Nazione. La lotta che si agita oggi in Francia è si può dire, fra monarchici, cioè fra gli orientisti e legittimisti da una parte, e repubblicani dall'altra: eppure gli uni e gli altri sono costretti ad appoggiarsi su principi liberali: quelli sulla sovranità della rappresentazione nazionale, questi sulla elezione popolare. Ciò dovrebbe servir di lezione a coloro, i quali sognano di poter far retrogradare il mondo e abolire tutte le forme rappresentative. Enrico IV stesso, se ritornasse sul trono, sarebbe da necessità costretto di adottare il sistema costituzionale. Il partito repubblicano, in fuori di agitare nei giornali la questione, se deve o no concorrere alle elezioni sino a che sarà in vigore la legge restrittiva del voto universale, si può dire che non dà segni di vita. Verrà tempo che si risveglierà, e sebbene si trovi da sé solo in minorità, sarà però di un gran peso per la parte in favore della quale si pronuncerà. In oggi appoggia nella Camera la opposizione all'Eliseo, una non so se sarà lo stesso nelle elezioni. Le masse che vogliono l'ordine e la pace stanno piuttosto per Luigi Napoleone, cioè stanno per chi è al potere ed ha forza per mantenere l'uno e l'altra. (Cart. del Risorg.)

— L'anno 1850 termina la prima metà del secolo decimonono: metà piena abbastanza di eventi:

Durante questo mezzo secolo la Francia visse sotto 7 governi:

Il Consolato, 4 anni: dal 1804 al 1814.

L'Impero 10 anni: dal 1804 al 1814.

La prima restaurazione: dal 1814 al 1815.

Il governo dei Cento giorni, tre anni: 1815.

La seconda Restaurazione, 45 anni: dal 1815 al 1850.

Il governo di Luigi, 48 anni: dal 1850 al 1848.

La Repubblica di Febbraio 3 anni: dal 1848 al 1850.

Nella stessa Repubblica di Febbraio potrebbero dirsi: stupere, volendo, quattro governi successivi: Il Provvisorio, la Commissione esecutiva, la Dittatura Cavaignac, la Presidenza costituzionale.

Abbiamo fermata l'ancora in codesta successione di mutamenti si rapida?

Quanti altri governi vedrà fra noi l'altra metà del

secolo? La Repubblica avrà a durate essa sola più di tutti gli altri assieme?

Bisognerebbe forse che essa fosse ben presuntuosa per lusingarsene.

(Gaz. de Lyon)

INGHILTERRA

Non si conferma la notizia la quale si era sparsa della nomina di lord Normanby a governatore generale dell'India. Egli ha ricevuto una lettera di lord Palmerston, il quale gli dichiara che la fiducia della regina lo conserva nel posto importante da lui occupato a Parigi.

— Secondo il Times, l'Inghilterra desidera, che la Germania esca dalle conferenze di Dresda rafforzata e con istituzioni libere; la Russia che acquistino maggior potere; i due Stati grandi e siano abolite le Costituzioni; la Francia, che la Germania si mantenga debole e divisa.

— Dal Morning-Chronicle si ricava, che il commercio d'esportazione mai sali in Inghilterra ad una cifra così alta, come quest'anno. Oltretutto, le fabbriche di manifatture non hanno depositi permanenti e lavorano per ordini già ricevuti, ad onta che il prezzo della materia grezza, come cotone, lana ecc. sia stato quest'anno assai più forte dell'ordinario. Ecco una nuova prova, che il sistema del libero traffico doveva profitare prima a chi l'aveva adottato. Le esportazioni per la Germania si accrebbero da ultimo assai. Da quel paese ci fu una gran richiesta d'argento; e ciò contribuì ad ostendere il timore panico della mancanza relativa di questo metallo rispetto all'oro.

— Il Times calcola, che se l'emigrazione dall'Irlanda per l'America continuasse per altri vent'anni sul piede d'adesso, la popolazione di quell'isola sarebbe diminuita d'assai. Anche dall'Inghilterra, negli ultimi anni l'emigrazione s'è accresciuta di molto. L'Australia è il paese, per il quale s'avvia il massimo numero. Ivi si va fondando una nuova Inghilterra, la quale un tempo godrà d'un assoluta indipendenza e diffonderà la civiltà nel mondo oceanico d'accordo cogli Americani. La libertà è feconda; e mentre l'assolutismo fa, che le forze d'un Popolo si ritorcano contro se medesimo, la libertà espande il benessere e l'incivilimento anche al di fuori.

— Il Morning Advertiser del 15 dicembre pubblica, che il gabinetto inglese non è di accordo intorno alla politica da seguirsi colla corte di Roma; che lord John Russell e lord Palmerston opinano per la resistenza e per partiti vigorosi all'oggetto di prevenire la rottamazione da parte della corte pontificia di atti come quello della circoscrizione diocessana della Gran Bretagna, e al contrario i conti di Clarendon, Grey, Carlisle, sir Carlo Wood e sir Grey sono per la politica della tolleranza, del laissez faire e lasciar passare. Tuttavia tutti i ministri sarebbero d'accordo su questo punto, che nulla convenga intraprendere sino alla riunione del Parlamento, per non compromettere la esistenza del gabinetto.

— A Madrid s'è formata una compagnia per il trattamento dei viaggiatori durante l'esposizione di Londra. I viaggiatori passeranno per la Francia e si fermeranno tre giorni a Parigi. A Londra si fermeranno due settimane. La spesa totale per ogni individuo non eccederà i 1000 od i 1200 franchi. Così il Galiciano. Dall'Art Journal s'ha, che agli Stati Uniti d'America si apprestano parecchi navigli mercantili per 60 persone, ciascuna delle quali non pagherà che 20 lire sterline ed avrà 6 settimane da rimanere in Inghilterra. Una società di 100 privati s'è formata, i quali misero insieme 25.000 dollari, ossia 5000 lire sterline per le loro spese. Essi presero un naviglio, che deve servire loro non solo per il viaggio, ma anche come casa sul Tamigi. — Sarebbe desiderabile che, come si fa in Francia, in Germania, in Spagna, in America, anche in Italia si formassero tali società, che rendano possibile una visita all'Inghilterra industriale con poca spesa. Conviene facilitare i viaggi ai giovani volenterosi di apprendere ed ai bravi artefici; affinché non l'Inghilterra soltanto abbia da avvantaggiarsi dell'esposizione mondiale, ma anche i paesi, che mandano a Londra le loro manifatture.

SPAGNA

Madrid 25 dicembre. Corre voce, che i ministri della guerra e della giustizia intendano dare la loro dimissione; e s'indicano quali loro successori i sigg. Mesina e Vista Hermosa. — Non si parla più dell'entrata del sig. Mon, ora a Madrid, nel ministero. Egli si proporrà di fare un viaggio in Italia.

AMERICA

Abbiamo notizie da Rio Janeiro, in data del 2 no-

vembre, ove, al contrario di quanto avviene a Buenos-Ayres, regna intiera calma e tranquillità. Il generale Tommaso Guido, il malagurato negoziatore di Rosas, era partito da Rio, senza che alcuna manifestazione popolare abbia reso necessario l'intervento dell'autorità. I cittadini di Buenos-Ayres che abitano nel Brasile non furono punto inquietati.

Gli affari commerciali fioriscono e prosperano nel Brasile, e i fondi pubblici vi sono in aumento.

Il governo brasiliano è pronto ad ogni eventualità, e la fiducia ch'egli ripone nel suo diritto e nella sua forza, è in tal modo giustificata, che le cose tedesche le più rispettabili dimandarono l'invio di fondi notevoli. Il primo legno postale partito da Falmouth importò 40 mila sovrane in oro. Ciò darsi all'avere il Brasile un governo stabile che non somiglia punto a quelle repubbliche sud-americane, le quali sono travagliate senza posa da basse ambizioni unicamente intese a distruggersi fra loro.

Lettere di Buenos-Ayres, in data del 14 ottobre, giunte ad Anversa e Liverpool, recano curiosi ragguagli sull'effetto prodotto della Repubblica Argentina dalla rottura delle trattative fra quella Repubblica e l'impero del Brasile.

La notizia che il generale Guido aveva chiesto i suoi passaporti e che era quindi partito, aveva cagionato un vero timor panico in Buenos-Ayres. Rosas, da cui tutti dipende una società di forasentiti, conosciuta sotto il nome dello Mathoreo, aveva lanciato i suoi uomini nelle strade della città, che fu da loro percorsa, nella notte, con torcie accese e gridando: « morte all'Imperatore del Brasile, morte al ministro brasiliano, morte ai Brasiliani! »

Tali dimostrazioni in Buenos-Ayres sono mai sempre il preludio di assassinii orribili: però i Brasiliani che quivi dimorano, e il loro console, tosto provvidero alla propria sicurezza ricoverandosi a bordo dei navigli da guerra che si trovavano nel porto. La precauzione non era inutile, giusta l'avviso di quanti conoscono quella banda di sicari: tre anni fa, dopo una di quelle lugubri processioni, il ministro del Chili, sig. Rodriguez, fu assassinato.

Ma se Rosas è riuscito a gettar lo sgomento nella popolazione di Buenos-Ayres, egli l'ha fatta rinviare ad un tempo in una terribile crisi commerciale e finanziaria. Le lettere che di colà giungono non parlano che di cotanti disastri. Fra le cause di commercio che ne riscattano i più gravi danni, si cita quella di Armstrong, che era stato soprannominato il Rothschild dell'America del sud.

— Sembra, che agli Stati Uniti, per timore, che il governo miri ad introdurre il sistema protezionista, si vada preparando una certa agitazione nel senso del libero traffico fra i commercianti. Non è probabile, che si voglia alzare la tariffa ora, che i coltivatori americani fanno di bei guadagni coll'Inghilterra. — L'agitazione per il compromesso sulla schiavitù si è andata calmando agli Stati Uniti. Solo nella Carolina del sud continua tuttora una certa opposizione.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Parigi 4 gennaio. Il ministero tutto intero ha chiesto la sua dimissione e l'ha anche ottenuta dal presidente della Repubblica, dopo avere inutilmente tentato che la ritirasse. Si parla di un ministero del terzo partito. La borsa è inquieta. I presunti ministri futuri sono: Lamoricière, Rixio, Odilon-Barrot, Dufaure, Daru, Faucher. La Montagna decide di prender parte alle elezioni dipartimentali. Corra la voce, della dimissione di Dupin come procuratore generale.

GERMANIA. — Berlino 3 gennaio. La Deutsche Reform annunzia quale notizia degna di fede, che i Baveresi abbandonano Kassel, ad eccezione di 2 compagnie, e che l'acquartieramento è cessato.

ITALIA. — Leggesi nel Lombardo Veneto del 7 gennaio: Correva voce ieri in Venezia, confermata anche questa mattina che siano avvenute le seguenti destinazioni: Nobile dott. Gisotti delegato ad Udine; Co. d'Alban delegato di Udine a delegato in Venezia; Co. Valmarana dirigente della Delegazione a Padova; delegato a Vicenza; Nob. Venier delegato di Belluno a Padova; Dott. Comari podestà di Verona a delegato in Verona; Dott. Olivi podestà di Treviso a delegato in Belluno.

Si dice pure che l'avv. dott. Vergottini, uno dei 40 esiliati sia stato amnistiato.

— Gli ufficiali del corpo de' bersaglieri protestano nella Gazzetta di Genova contro la voce sparsa, che alcuni di essi avessero gridato Abbasso la Savoia, Viva il re sabaudo, dicendo che non soffrirebbero lo spregio nelle loro file.

APPENDICE.

ECONOMIA ED IGIENE PUBBLICA.

Del Sal comune

È. — Uno dei prodotti naturali, che interessa vivamente l'economia e l'igiene pubblica, la veterinaria e la agronomia, su cui pesa a imperante una privativa ereditaria, che ne inceppa in gran parte la popolarizzazione e l'uso più libero e universale, si è appunto il Sale comune o culinario. L'utilità che la sua maggiore diffusione apporterebbe alla salute dell'uomo, alla prosperità del bestiame domestico e alla fertilità de' terreni, è già dimostrata ed esposta dai medici, dai fisiologi, dai veterinari e dagli agronomi più distinti. E quindi per raccomandare alla saggezza di chi veglia e presiede al benessere dei Popoli un maggiore ribasso del suo basso prezzo attuale; e per inculcare al Popolo un impiego più largo di questo Sale, tanto per sé che pel bestiame domestico e per la cultura de' terreni, che vo' consacrare alcune parole sopra così importante argomento. E Dio voglia, come nostro fiducia, che le mie parole non cadano inascolte tanto dall'una che dall'altra parte; Dio voglia che io potessi contribuire co' miei studi ad avvantaggiare di un nonnulla la pubblica economia e l'igiene del Popolo, a' quali studi ho particolarmente rivolte da gran tempo le mie voglie e incubazioni.

E, per esordire dalla sua storia, io dirò, essere sempre stato il Sale comune uno dei più usati ed antichi condimenti delle sostanze alimentari, ed essersi reso oggimai, si può dire, quasi indispensabile per la salute così dell'uomo come degli animali domestici. La sua scoperta ed introduzione nella confezione de' cibi alimentari rimonta ad un'epoca irricordabile. La Sacra Scrittura, che è il codice più antico e veritiero della umana civiltà, fa cenno in più luoghi di questa sostanza e come elemento minerale e come droga sapida e condimentaria delle vivande comuni. Si ha infatti dalla Genesi, che la moglie di Lot, al tempo della sommersione delle città di Sodoma e Gomorra, fu convertita in una statua di Sale, e che, in luogo delle due città, si formò un gran lago, il quale fu in seguito appellato mare di sale. Nel Levitico viene inteso che ad ogni sacrificio offerto a Dio si aggiunga del Sale; in quasi oblatione sua offerat sal. Nel libro di Giacobbe citasi una città del Sale; e nei Numeri è posto il Sale come patto d'alleanza tra Dio ed il Popolo. Eleno rinomò le acque insalubri col Sale; e col Sale rese fertili (nota bene) le sterili campagne di Jerico. Job finalmente esclamava nei suoi clamori profetici: An poterit comedi insalubrum quod non est sale conditum?

Anche la storia profana ricorda ad epoche assai antiche la scoperta e l'uso del Sale comune. Plinio, nel suo gran codice di storia naturale, che può dirsi l'emporio di quante cognizioni si reali che superstiziose possedevano gli antichi intorno alle scienze naturali, distingue due specie di Sale, cioè, marino e minerale. Riguardo al primo, ci notava, che nei golfi di Cocania in Sicilia, di Grecia, di Frigia, Cappadocia ed Aspendi, il Sale marino sotto i calori estivi li disseccava, depositandosi lungo le loro sponde, dove n'era raccolto dagli abitanti; che i due laghi, l'uno verso gli Sciti e l'altro verso gli Arrii, ribollono di Sale; e che v'avevano fiumi verso il mar Caspio ricchi di Sale in modo da coprire, in guisa di gelo, il pelo dell'acqua.

Quanto al minerale, accenna esservi stati monti nativi di Sale, come l'Oreocoma in India, nel quale si estrae questa sostanza, come cave di pietra. Aggiunge inoltre, che nell'arabica città di Cani si fabbricavano mura e case di masse saline. Parla, in fine, delle saline artificiali, di cui fu inventore Aeneo Marzio, terzo re di Roma.

Fra le qualità poi del Sale più distinte, fa ricordo del Terrentino diligentissimo e bianchissimo con'era più che gli altri dell'Argentina, del Arigio, detto anche Tattico, e di quello di Selenia.

Il Sale, entrava nella maggior parte dei sacrifici e delle cerimonie sacre de' Greci e dei Romani. Storici e poeti di que' tempi ce lo ricordano ne' loro versi, come Omero, Pindaro, Ovidio. Oratio ecc. Anche della nostra augusta religione è usso nella cerimonia battesimale. I quali simboli ci indicano di quale importanza fu sempre ritenuta questa droga minerale negli usi della vita.

I Romani solevano pagar la mercede a' militari e quindi anche a' loro impiegati e servitori col sale; donde la deviazione grammaticale delle voci salarium e salariato fra noi viziata oggi usate allo stesso fine e significato. E voglio credere similmente che le parole salubre e salutare, sapido e saporito traggano la loro origine etimo-

logica primigenia dal radicale Sal, preso come simbolo di salubrità e di sapore in generale.

Anche le facce spiritose, satiriche, piacevoli comiche si solevano denominare dai latini colla voce traslata sale, e l'uomo brioso e vivace chiamavasi uomo di Sale, come nella lingua italiana lo diciamo ancor noi. Talvolta il Sale degli antichi annunziava altresì per significare la sapienza, come nel Vangelo, dove Cristo diceva agli Apostoli: Vos estis Sal terrae.

Anche i moderni distinguono dalla loro origine due specie di Sale, minerale e marino, e ne annoverano parecchie sorgenti.

Il Sal minerale, o salgemma, si estrae da varie miniere. Ve ne sono in Inghilterra, nella Francia, nella Spagna, nel Tirolo, nella Polonia, nella Georgia, nell'Armenia russa, a Koutsi d'Erivan, nella Pensilvania e negli Stati Uniti d'America, di cui Charpentier ci diede un'esatta statistica e monografia. La più distinta è quella di Walscha in Polonia. Ivi il salgemma è disposto in strati densissimi.

Gli scavi ne sono stati profondati di circa mille piedi. Le colonne, i pilastri, i muri di Sale, che si sono dovuti tagliare a sostegno del terreno che lo ricopre, e le larghe strade che da questa vasta escavazione sono state aperte danno alla miniera l'aspetto d'una città sotterranea. Ivi abitano fanciulli che vi mescono e degli uomini che vi stanno senza uscire per più anni. Vi si veggono cavalli, vetture e tutto ciò che è necessario al lavoro della miniera. Essa somministrava annualmente cento ottanta mila quintali di Sale. (Catallo, elementi di Mineralogia, pag. 176).

Il salgemma cristallizza a cubi, ha una rifrazione semplice, è induribile all'aria pura, ha un peso specifico 2, 12; il sapore è salato per eccellenza; si fonde al cannello, ed anche sui carboni accesi, mentre il Sale marino decrepita.

L'analisi chimica scopri soda 42 acido muriatico 52, acqua 06.

In mineralogia gli si dà il nome di soda murata, ed è riferibile alla classe degli eteropodi secondo Catallo. In chimica si chiama murato di soda, cloruro di sodio, od idroclorato di soda, secondochè si trova anidro o con acqua di cristallizzazione.

Il Sale marino si ricava dalle acque di mare evaporate al calore del Sale. Si formano le saline sulle rive di parecchi mari. Le saline venete godono particolarmente di un'antica rinomanza.

Il Sale fontano si estrae dalle acque di certe sorgenti o dai fiumi che ne sono impregnati, similmente colla evaporazione dell'acqua e colla chiarificazione del Sale delle terre che vi si contengono. Sui vari metodi di preparazione e di chiarificazione di questi Sali si possono consultare le opere di Tecnologia che ne parlano diffusamente.

Ora passerò a discorrere brevemente dell'uso e dell'azione di questi Sali nella economia della vita e della cultura campestre.

Noi sappiamo, prima di tutto, dalla fisiologia e dalla chimica organica, che fra i componenti la nostra compage organica vi predomina la soda, la quale riscontrasi al dire di Burdach, in maggior quantità, e n'è la più sparsa di tutti gli alcali così nei solidi come nei liquidi. Non evvi, in fatti, umore separato che non ne contenga, e si citerebbe difficilmente una parte solida che non ne somministrasse. Ben a ragione dunque gli antichi consideravano questo Sale come oggetto di grande importanza, e ne fu da essi introdotto ed impiegato in ogni maniera di cibi culinari, dovendo questo riparare alle perdite giornaliere che fa il nostro organismo della soda in tutte le sue ed esercizi ordinarie. E così radicata si è la costumanza di questo condimento, che passò in bisogno, da non potersene più oggi far senza. E, a dir vero, per quanto bene condite, per quanto bene ammantate sieno dal più brioso e vivo le vivande culinarie, se sono mancanti di questo elemento, il palato le rifiuta tosto, e lo stomaco se ne rivolta. La natura stessa co' suoi stimoli ordinari suggerisce ciò che le giova.

Anche per uso medico così interno come esterno fu molto utilmente adoperato il Sale comune dai più distinti pratici dell'arte. Esternamente nei bagni salati o marini, nella posca e nelle applicazioni caldo-seche, come disinfettante e ripercucente le flogosi respiratorie. Internamente in soluzione saturo o diluita, o coll'acqua marina, ciò che si usa per combattere liscimi e ghiandolari, infarcimenti ed altre affezioni linfatico-scrifolose, o discrasie dermatoidiche. Ma non è qui luogo di tener dettagliato discorso di questa sorta di Terapia, non volendo parlarne che sotto l'aspetto di pubblica utilità igienico-economica.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nel Morning Advertiser:

Un'opera pubblicata di fresco a Londra, reca: che al cominciare del 1849 erano in attività, in varie parti del globo, 48,656 miglia di strade ferrate, per le quali è stato speso un capitale di 368,567,000 sterlini. Si calcola che alla medesima epoca si stessero continuando altre 7,825 miglia di strade ferrate le quali terminate che siano costeranno 446,567,000 sterlini. Alorché queste strade fossero state poste in attività, la popolazione europea e quella degli Stati Uniti avranno fatte, in meno di 25 anni, 26,485 miglia di strade di ferro; vale a dire una maggior lunghezza di quella che vi correbbe a cingere tutto il globo; e ciò al prezzo di 500,000,000 di sterlini. Per compiere questa opera maravigliosa, l'industria umana avrà consumato sopra i suoi anni risparmi 20,000,000 per 25 anni successivi.

N. 3462

L. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI LATISANA

AVVISO

Che a tutto il giorno 30 Gennaio p. e. resta aperto il concorso alla condotta triennale Medico-Chirurgica delle Conorziate Comuni di Piacenza e Mazzano alla quale va annesso l'anno navario di Aust. L. 1800.00

Il circondario della condotta si estende sopra un territorio in piana della lunghezza di circa miglia otto, e della larghezza di miglia tre, con una popolazione di N. 2500 abitanti, dei quali 1800 circa hanno diritto all'assistenza gratuita.

Le condizioni, alle quali è vincolato il servizio, sono sin d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio Commissariale.

Dall' L. R. Commissariato Distrettuale di Latisana
il 27 Dicembre 1850.

L. R. COMMISSARIO
GIANI.

(2. pubbl.)

In Udine Calle Bellona, nella sala da Ballo alla Scala d'Oro, trovasi esposto ed onorato da numeroso concorso un grandioso Cosmorama intitolato Teatro Ottico Pittorico ovvero gran viaggio in Camera. Esso è composto di 36 dipinti del classico pittore prospettico sig. Gaetano Colletti di Venezia più volte premiato: si fa onorevole menzione sull'esattezza, e precisione delle vedute tutte che offrono ai concorrenti intima persuasione unendosi inoltre, che il proprietario signor Giovanni Ziliotti non risparmia spesa per renderlo via più degno dell'ammirazione e concorso del Pubblico.

Varj ammiratori.

(3. pubbl.)

Avviso

Al Caffè della Pace in questa Città, trovasi ancora i seguenti giornali disponibili, per chi desiderasse l'associazione per il corrente anno, al prezzo del 50 per cento di meno del costo reale.

Il Lloyd Austriaco — L'Osservatore Triestino — La Gazzetta ufficiale di Venezia — Il Lombardo Veneto — Il Progresso — La Gazzetta ufficiale di Milano — La Bioncia di Milano — Il Corriere Italiano — L'Emporio di Vienna — Il Buletto Italiano — Il Wanderer — Il Débats — La Gazzetta Universale d'Augusta — Il Risorgimento — Il Cattolico di Genova.

Udine il 6 gennaio 1851.

(1. pubbl.)

PATRIZIO F. L. Rossi Redattore e Comproprietario.

Lp. Tronchetti-Mercato.